

**Castellinaria**  
Festival del cinema giovane

IN CONCURSO

# La scelta di Zsófia



Katalin Román nel film di Noémi Veronika Szakonyi

**Una gravidanza indesiderata e l'idea di adozione: 'Six Weeks', nella sezione Young, è un film dardenniano sull'amore e sul delirio dei propri limiti**

di Tito Bacciarini

Al suo esordio registico al lungometraggio, la regista ungherese Noémi Veronika Szakonyi affronta il macrotema della gravidanza indesiderata, nel suo film 'Six Weeks', con un approccio quasi dardenniano: la macchina da presa segue la protagonista Zsófia in maniera incessante, stando alle sue spalle e osservandola da vicino, similmente a 'Rosetta'. È un personaggio principale anch'esso giovane e forte, ma che mantiene le distanze da ciò che lo circonda, un chiaro meccanismo di difesa che si traduce nell'obbligo autoimposto di essere sprezzante.

Si aggiunge una famiglia disagiata che appesantisce il fardello della sua condizione di maternità e che la costringe ad assumersi precocemente delle grosse responsabilità, impedendole di crescere come una qualsiasi ragazza della sua età e di inseguire il proprio sogno di entrare nell'élite nazionale di ping pong. Un flusso di coscienza altalenante la travolge, portandola progressivamente a mettere in discussione la propria scelta di dare la neonata in adozione a priori, quindi la confronto con la propria inesperienza materna e con le scarse possibilità che avrebbe di garantire alla piccola una vita agiata.

### Instabilità

Zsófia è una giovane donna che vive con la madre, alcolizzata e depressa, e con la sorellina Mesi, in un piccolo appartamento in periferia. Messa incinta da Krisztián, che evita ogni tipo di coinvolgimento paterno, è decisa a dare sua figlia in affidamento a Gabor ed Emma, coppia che da otto anni tenta di costruire una famiglia senza successo. Zsófia deve occuparsi dei propri parenti come un'adulta, al tempo stesso si allena assiduamente nel ping pong in vista della European Cup, con la conseguente possibilità di entrare in nazionale e partecipare alle Olimpiadi, rifuggendo ogni tipo di contatto

con la propria gravidanza che percepisce come un peso di cui liberarsi. Le sue compagne credono si sia operata per un'ernia, quindi viene sostituita da Szonja per avere il tempo di riprendersi fisicamente, cosa che aumenta la sua insicurezza, inasprando la competizione interna. Dopo il parto, Zsófia ha sei settimane di tempo per rivendicare sua figlia ma, proprio quando sembra convinta di volerle fare da mamma, si scontra con la propria instabilità e inadeguatezza...

### Maternità e sogni

'Six Weeks' è un film sulla falsa riga di '4 mesi, 3 settimane e 2 giorni' di Cristian Mungiu, per ciò che concerne la gravidanza indesiderata, con una protagonista ribelle, imbronciata e fiera in superficie ma insicura sotto alla propria maschera protettiva. Come Mia in 'Fish Tank' di Andrea Arnold, anche in questo caso si osserva una ragazza che deve affrontare un'imposizione di crescita prematura, di assunzione di responsabilità che non possono essere gestite senza esperienza e sicurezza del proprio operato. Zsófia vorrebbe essere lasciata in pace, per concentrarsi su ciò che vuole ottenere dalla vita, ma le scelte registiche non lo permettono e diventano la sua ombra, tallonando la quasi ossessivamente e senza concederle la pausa che dovrebbe prendersi, per recuperare le forze ma anche per pensare a freddo a tutta la situazione.

Diventare la matriarca della famiglia non è esattamente una scelta per Zsófia che, nonostante il momento delicato che sta affrontando, s'impone l'abbandono di qualsiasi tipo di infanzia e naïveté, per poi però capire di non essere pronta ad affrontare la gravosità della maternità, che mina il raggiungimento del suo sogno sportivo e della sua capacità di donare amore. Un cerchio che si chiude dunque in maniera semplice e lineare ma che va in profondità, concentrato sull'inseguimento anche emotivo della protagonista e, così facendo, dando la possibilità allo spettatore di fermarsi ad analizzare l'aspetto psicologico della vicenda sotto tutti i punti di vista.

Zsófia si crede onnipotente, forte della sua gioventù, ma è proprio accettando i propri limiti che riesce a riappropriarsi di una sorta d'infanzia perduta, eliminando le questioni oltre la sua portata per ritrovare un'innocenza genuina, distruggendo quel muro che si è costruita per sopravvivere, ma che, se abbattuto, porta all'immersione della spensieratezza dei suoi anni.

L'INCONTRO

## A proposito di film per la gioventù

Come indirizzare i prodotti cinematografici per raggiungere i giovani? Questa la domanda centrale della conferenza 'Film per la gioventù, produzione e distribuzione in Svizzera e in Europa', tenutasi ieri al Mercato Coperto di Giubiasco. Un modo di fare il cinema e concepire i film non troppo attrattivo, per questioni d'ottenimento di budget e potenziale profitto in distribuzione, determina il target molto specifico e dunque ridotto: ne hanno discusso professionisti della produzione audiovisiva.

Spesso, i cosiddetti 'family movies' arrivano al pubblico attraverso aziende che trattano specificatamente prodotti di questo tipo; paradossalmente, è necessario convincere prima gli adulti, perché sono loro a portare i più piccoli in sala; secondariamente, perché contribuiscono alla diffusione del film, anche semplicemente parlandone a terzi. È dunque un'impresa sia ottenere i fondi necessari allo sviluppo, sia risultare attrattivi per le casse di distribuzione, motivo per il quale vi è una certa cura iniziale sulla sceneggiatura che, per essere apprezzata, non deve risultare troppo spaventosa o profonda, così come non troppo infantile. Non può essere trascurato anche l'orario di lavoro che, con la presenza di bambini nei cast, deve essere adeguato a uno standard di ore giornaliere molto contenuto, oltre al fatto che il tutore, o responsabile sul set, non è facoltativo.

Il cinema giovane è un cammino sulle uova, dal fattore di rischio sempre presente che si cerca di ridurre al minimo. È il caso di 'Totem', film in concorso del quale la produttrice, Fleur Knoppers di Volya Films, ha esposto l'approccio distributivo da un punto di vista di marketing: in tal senso, la partecipazione ai festival serve proprio da boost e la chiave rimane il far parlare di sé. Parallelamente, il produttore Stefan Jäger ('Monte Verità') e la regista Sandra Moser, che ha presentato la sceneggiatura del progetto 'Rosanna, Jaris und die Engerswilt', hanno espresso la loro volontà di approfondire questo tipo di cinema anche alle nostre latitudini, un compito arduo soprattutto viste le sovvenzioni difficilmente congrue, che non riescono sempre a garantire un'alta qualità a priori, portando quindi a optare per prodotti più maturi, indirizzati agli adulti, che sono ancora i principali consumatori e fruitori della stessa arte.

### Un mercoledì tra Green e cantautrici

Il Green Friday, la giornata dedicata alla sostenibilità e all'ecologia, è diventato 'Youngis Green' e la tematica è allargata a ulteriori attività. Ne fa parte, alle 16, la conferenza 'La responsabilità ecologica degli eventi culturali', incontro a entrata libera che vedrà i rappresentanti di alcuni Festival europei dialogare con i giovani e con il pubblico a proposito degli obiettivi di sostenibilità.

Due le proiezioni 'Young' dalle 8.30 al Cinema Forum di Bellinzona: 'L'Abbé Pierre - une vie de combats' (Francia 2023), la vita del fondatore della comunità Emmaus e la sua battaglia per la dignità degli ultimi, e la replica di 'Six Weeks'. Il concorso Kids propone alle 9.15 al Mercato Coperto 'Mon chat et moi. La grande aventure de Roto' (F 2023) di Guillaume Maidatchevsky. Dalle 14, i film d'animazione 'La colline aux cailloux' di Marjolaine Perreten e 'Yuku e il fiore dell'Himalaya' di Rémy Durin e Arnaud Demyunck.

Concludono il programma due prime svizzere: alle 18.15, 'Tin Soldiers' (Sud Africa, 2019) di Odette Schwegler, sul tema delle malattie rare nei bambini; alle 20.45, il ritratto di una singer-songwriter americana: in 'Joan Baez - I am a Noise' di Miri Navasky, Maeve O'Boyle e Karen O'Connor (USA, 2023) è la stessa cantante e attivista a raccontarsi in prima persona.



'Joan Baez - I am a Noise', stasera alle 20.45